

IL COMMENTO

GLI ERRORI DEL PASSATO

di **GIULIANO
CAZZOLA ***

IL SISTEMA-Paese (ovvero il kombinat delle istituzioni, delle forze economiche e sociali e dei partiti) nutre nei confronti della Fiat un sentimento di amore ed odio. Al gruppo (già) torinese l'Italia - Luca di Montezemolo non può essersene dimenticato - ha concesso di tutto: la possibilità di avvalersi della cassa integrazione ad libitum, dei prepensionamenti (gli ultimi persino ad opera del Governo Prodi), nonché le risorse pubbliche per investire nel Mezzogiorno. A suo tempo, venne impedito, complici i sindacati metalmeccanici, alla Ford di acquistare gli stabilimenti dell'Alfa Romeo che furono poi ceduti alla Fiat praticamente gratis.

EPPURE, tutte le volte in cui il gruppo automobilistico ha avuto la necessità di misurarsi con nuove condizioni produttive e di mercato, il sistema-Paese non lo ha capito e ha finito per ostacolarne il cambiamento. Nel 1980, per sopravvivere, la Fiat doveva liberarsi di un modello di relazioni sindacali - ormai divenuto insostenibile - che gli impediva di compiere quelle ristrutturazioni e quei ridimensionamenti di organico dettati dall'adozione massiccia di tecnologie più moderne e competitive. Fu costretta a lottare e a vincere da sola, mentre tutto il sistema politico

stava, con maggiore o minore impegno, dalla parte di sindacati che bloccarono gli stabilimenti per ben 35 giorni, prima che i loro leader si accorgessero - all'indomani della 'marcia dei 40mila' in ottobre - che la battaglia non era solo persa, ma sbagliata.

ANCHE ADESSO la linea di condotta del Governo sembra essere dettata dall'emergenza piuttosto che da una lucida analisi della realtà. La Fiat ha ormai collocato Oltreoceano il baricentro della propria attività; in tale contesto, lo stabilimento di Termini Imerese si trova all'estrema periferia dell'Impero e non risponde più alle esigenze del gruppo, il quale non ha esitato a farsi carico - senza averne una convenienza diretta - delle officine di Pomigliano d'Arco in cui sono state allocate produzioni fino ad ora svolte in Polonia (sicuramente con minori problemi e costi).

NON HA molto senso, dunque, sostenere che il Governo deve essere disposto a rifinanziare gli incentivi alla rottamazione soltanto se la Fiat 'salva' Termini Imerese. Due errori messi assieme non si trasformerebbero in una scelta corretta, ma produrrebbero il duplice effetto di un mercato dell'auto 'drogato' e di una Fiat inutilmente appesantita. E' diverso pretendere, invece, che il gruppo partecipi alla ricerca di soluzioni alternative tali da salvaguardare quel polo produttivo e l'occupazione.

***Deputato del PdL e vice presidente della Commissione Lavoro**